

**GIUNTA REGIONALE  
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA  
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE**

**VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE  
DEL 13 DICEMBRE 2011**

Il giorno 13 dicembre 2011 alle ore 9,30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015
2. Piano integrato delle attività internazionali
3. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

STEFANO FUSI	UNCEM
ROSSELLA PETTINATI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
CHIARA MANGANI	CONFCOMMERCIO
GIANLUCA VOLPI	CONFCOMMERCIO
FRANCESCA MAZZOCCHI	CNA
STEFANIA SALVATICI	CONFARTIGIANATO
CRISTINA PACINI	CONFARTIGIANATO
CHIARA BOSCHI	CONFSERVIZI CISPES
PATRIZIA PAPINI	CONFSERVIZI CISPES
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
COSTANZA BIANCHI	CONFINDUSTRIA
DOMENICO BADIO	CISL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO LAMOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO FAILONI	CIA

Sono presenti i dirigenti della Regione Toscana Antonella Turci, responsabile del settore Tutela dei consumatori e utenti - politiche di genere, politiche regionali sull'omofobia. Imprenditoria femminile, Maria Dina Tozzi responsabile del settore attività internazionali. Paolo Baldi responsabile Area programmazione.

1° punto: Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015

### **ASSESSORE ALLOCCA**

Introduce i lavori con la descrizione dei punti fondamentali del piano regionale per la cittadinanza di genere, che è previsto dall'articolo 22 della legge regionale n. 16/2009.

Ricorda che le politiche di genere si inseriscono nel contesto della strategia di Lisbona, che si è posta l'obiettivo di aumentare il tasso di occupazione femminile e di creare i presupposti per un processo virtuoso che potesse tradursi anche in una crescita di posti di lavoro e di sostegno al sistema del welfare. Tuttavia oggi si è in presenza di una crisi strutturale, sociale ed economica, che determina minore occupazione, minore disponibilità di reddito ed una drastica riduzione delle risorse destinate al welfare, e fa risultare gli obiettivi di Lisbona, molto lontani dal poter essere raggiunti. Questa situazione di crisi fa emergere nel nostro Paese " la questione femminile ", cioè la differenza di genere che si sostanzia in un vero e proprio svantaggio sistemico e che comporta il rischio che molte donne si ritrovino, prive di autonomia economica, nuovamente collocate tra le mura domestiche e costrette a farsi carico della riduzione dei servizi sociali di cura e di assistenza.

Dopo aver indicato che l'analisi di genere mostra significative discrepanze tra uomo e donna in particolare per quanto riguarda i salari ed il livello di istruzione fa presente che tra i punti di debolezza del nostro sistema economico c'è la fuoriuscita dal mercato del lavoro di donne con figli, in controtendenza rispetto a quanto avviene in altri paesi europei. Sottolinea poi che per accrescere e migliorare la partecipazione femminile al mondo del lavoro risulta di fondamentale importanza l'aspetto della conciliazione vita-lavoro, che necessita di interventi specifici sull'offerta dei servizi, sui tempi e gli spazi delle città, sulla promozione della diffusione di una cultura del lavoro familiare, che sia meno influenzata da stereotipi associati al genere ed in particolare dallo stereotipo della donna che assume sulle proprie spalle ed in via principale il ruolo di cura e di assistenza. Senza dimenticare il ruolo che a questo scopo possono giocare altri fattori quali il favorire una cultura imprenditoriale che sia più orientata a valutare l'aspetto della conciliazione vita-lavoro come una risorsa, piuttosto che come un mero costo nonché una formazione imprenditoriale, che si concreti in progetti mirati di accompagnamento per le giovani donne, che vogliano intraprendere attività autonome.

Ricorda inoltre che per le politiche riferite alla tutela e alla promozione della cittadinanza di genere, gli obiettivi generali sono stati enucleati da quelli indicati dall'articolo 2 della legge regionale n. 16-2009 senza soluzione di continuità rispetto alle attività promosse dalla precedente programmazione 2009-2010, che sono state positivamente sperimentate.

Aggiunge che gli obiettivi individuati risultano coerenti con i documenti redatti a livello comunitario che interessano la parità uomo - donna e che vedono caratterizzate in maniera preponderante le politiche di genere dall'elemento della trasversalità, che le porta necessariamente ad intrecciarsi con ambiti ed aspetti diversi.

Ciò considerato esplicita in sintesi i seguenti obiettivi generali di Piano:

*"1. Contribuire ad eliminare gli stereotipi associati al genere promuovendo e valorizzando altresì la condizione femminile e diffondendo il principio di pari opportunità fra donna e uomo, con particolare riferimento alle giovani generazioni.*

*2. Costruire un sistema di azioni specificatamente volte alla conciliazione vita-lavoro attraverso iniziative a carattere innovativo, valorizzando le esigenze che emergono dal territorio ed affidando a tal fine alle province un ruolo di promozione e coordinamento.*

*3. Sostenere l'imprenditorialità e le professionalità femminili contribuendo alla promozione dell'uguale indipendenza economica fra donne ed uomini prevedendo anche priorità per le giovani generazioni e continuità con i percorsi formativi già sperimentati;*

*4. Integrare le politiche per la cittadinanza di genere, oltre che negli strumenti normativi e nelle attività di programmazione, attraverso il coordinamento delle competenze delle strutture interne e l'integrazione di risorse proprie con altre risorse (comunitarie, nazionali, locali ecc) e la definizione del bilancio di genere e sua promozione ai sensi dell'art. 13 della l.r.16/2009. "*

Rileva infine che le ultime difficoltà del bilancio regionale hanno avuto come effetto anche una riduzione dell'ammontare complessivo delle risorse destinate a questo Piano che sono diminuite da 5.390.000 euro a 3.588.604 euro, con una conseguente contrazione della disponibilità media annuale, che è passata da 1.078.000 euro a 897.076 euro.

Dopo aver indicato che dentro questo pacchetto di risorse è parso opportuno solo individuare gli obiettivi ma non la finale destinazione delle risorse, esprime l'auspicio che questa riduzione possa essere superata durante il corso dell'anno, ritornando così ai valori della previsione iniziale.

#### **ANTONELLA TURCI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)**

Precisa che per quanto riguarda l'allocazione delle risorse essa sarà demandata al documento di attuazione del Piano e che la loro migliore distribuzione sarà determinata attraverso un confronto aperto e condiviso con le rappresentanze presenti al Tavolo.

#### **DOMENICO BADIO (CISL)**

Osserva che le risorse messe a disposizione nel precedente Piano 2009-2010, non sono state completamente utilizzate, dal momento che un discreto numero di progetti presentati non è stato ammesso al finanziamento.

Nel segnalare che non capisce bene quale sia stato l'utilizzo delle risorse non spese, indica che a suo avviso il fenomeno dei progetti non ammessi denota una carenza di informazione e/o di coordinamento nel rapporto tra la Regione Toscana e gli enti locali. Per evitare un simile inconveniente ed in presenza di un Piano che è ora di durata quadriennale, occorre quindi trovare nei prossimi anni un sistema di accompagnamento dei progetti ed un rapporto più profondo tra Regione Toscana ed enti locali, in modo da evitare le incomprensioni e cercare una forma migliore di collaborazione nell'utilizzo delle risorse.

Evidenzia il timore che la riduzione delle risorse sia dovuto ad un non completo utilizzo delle stesse negli anni precedenti e ritiene inoltre importante in presenza soprattutto di un calo delle risorse disponibili (che sono scese in media a quasi 900 mila euro annui), un monitoraggio consuntivo dell'attività svolta, nonché promuovere l'imprenditoria femminile ed operare in modo che nelle realtà aziendali venga accettato un diverso sistema di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Nell'indicare come nel corso del periodo di vigenza del Piano gli sembra necessario effettuare degli incontri annuali a questo Tavolo, in particolare per un confronto sulle delibere attuative

e sul concreto impiego delle risorse, crede che nel territorio le parti sociali vadano maggiormente coinvolte allo scopo di creare la necessaria sensibilizzazione nei confronti dei soggetti degli interventi e dei progetti da attivare.

#### **GABRIELE BACCETTI-CONFINDUSTRIA**

Osserva che gli obiettivi di questo Piano ripercorrono quelli della legge regionale n. 16-2009 e richiamando quindi le osservazioni fatte allora a questo Tavolo da Confindustria Toscana, ricorda come sia fondamentale collaborare nell'ottica della strategia di Lisbona.

Considerato che la ripartizione delle risorse avverrà con documento annuale, analogamente a quanto previsto nella maggioranza dei piani regionali, ritiene importante che il documento attuativo sia sottoposto ad un passaggio al Tavolo di Concertazione, in modo da rendere possibile un confronto sulle priorità che saranno individuate e sull'allocazione delle risorse.

Anche la governance a livello provinciale, a suo avviso, richiede una necessaria concertazione con le associazioni rappresentative delle categorie e con le parti sociali e ritiene importante specificare questo aspetto, in particolare per quanto riguarda le sperimentazioni promosse dalla Regione Toscana in aziende pubbliche e private, legate alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

#### **ROSSELLA PETTINATI-COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'**

Sottolinea che l'analisi delle ricadute del Piano 2009-2010 è ancora in fase di attuazione e che l'approvazione del nuovo Piano risente di questo limite, del fatto cioè che perlomeno su alcune azioni che sono tuttora in corso, non è stato ancora possibile avere un riscontro più preciso delle azioni più rilevanti che sono state messe in atto sul territorio e delle loro effettive ricadute.

Considera in particolare necessario fare una prima rilevazione sui contenuti dei progetti finanziati nelle province e attraverso le province nei comuni con il precedente Piano della legge regionale n. 16-2009, perché si sono svolte iniziative davvero molto interessanti, pur se eccessivamente frammentate. Nella consapevolezza di quanto sia avanzata la legge regionale n.16-2009 le sembra necessaria una regia complessiva della Regione Toscana sul territorio, in modo che si riesca a fare sistema ed a produrre risultati che si estendono su tutto il territorio regionale.

In quest'ottica considera sicuramente importante anche far dialogare iniziative che la Regione Toscana fa direttamente (ad esempio per quanto riguarda l'imprenditoria, e la formazione) con almeno una parte di ciò che viene attuato nelle province nonché cominciare ad introdurre nel quadro normativo, un sistema di rilevazione che dia il senso complessivo delle ricadute delle varie politiche.

Aggiunge infine che la legge regionale n.16-2009 fa riferimento al bilancio di genere ed alla banca dati dei saperi delle donne.

Sul bilancio di genere crede che sia arrivato il momento di pensare ad un percorso, che si sostanzia anche in specifiche iniziative di formazione che non siano rivolte soltanto agli enti locali.

Quanto invece alla banca dei saperi trova che questa idea sia da difendere, ma occorre però ripensare lo strumento perchè altrimenti c'è il rischio di creare delle aspettative, che poi possono rivelarsi illusorie.

## **MARCO LAMOLI - ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE**

Intervenendo in rappresentanza dell'Alleanza delle Cooperative Toscane, legge e commenta brevemente il seguente testo :

*" A nome dell'Alleanza delle Cooperative Toscane - composta da AGCI, Legacoop e Confcooperative - in merito al Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012 - 2015, il movimento cooperativo:*

*giudica positivamente, nel suo complesso, l'operato della Regione. Il percorso di confronto con le parti interessate dal piano, nel nostro i rappresentanti dei coordinamenti femminili, è stato apprezzato;*

*giudica interessante il documento relativo allo stato di attuazione del precedente Piano, al fine dei poter osservare l'effettivo percorso di attuazione della Legge 16;*

*ricorda, essendo uno degli obiettivi cardine del Piano stesso, di porre particolare attenzione, con un insieme di azioni concrete, a raggiungere un'effettiva conciliazione vita - lavoro. Un obiettivo che può essere conseguito sia valutando con attenzione le esigenze che emergono dai territori, sia valorizzando le esperienze esistenti che hanno fornito un sostegno fattuale ai beneficiari in vari ambiti come, ad esempio, servizi alla prima infanzia, assistenza per la non autosufficienza, mobilità, trasporti urbani, politiche dei tempi e orari della città. Le cooperative hanno presentato progetti, giudicati positivamente dai beneficiari e dagli addetti ai lavori, sulla legge 53/2000. Occorre aggiungere, tuttavia, che pure altre realtà hanno condotto esperienze meritevoli di essere prese come esempio. Per diffondere queste buone pratiche, suggeriamo la creazione di un apposito database contenente le progettualità volte a migliorare lo stile di vita delle donne e degli uomini toscani;*

*sottolinea che il Piano affida la promozione e il coordinamento delle politiche relative alla cittadinanza di genere alle Province, ritenute dalla legge regionale 16/2009, gli enti maggiormente adeguati a recepire le istanze che provengono dal territorio. Il movimento cooperativo, tuttavia, ritiene che il monitoraggio delle buone pratiche e la valorizzazione dei progetti sulla conciliazione (che afferiscono alla Legge 53 del 2000, una norma nazionale) debba avvenire a livello regionale. Pertanto afferma che la Regione Toscana debba essere in grado di "scattare" costantemente una fotografia dell'esistente. In estrema sintesi, il movimento cooperativo chiede che la Regione metta on line il nome delle aziende che hanno avuto finanziamenti su progetti legati alla conciliazione e alla flessibilità degli orari di lavoro. Questo in un'ottica di conoscenza e trasparenza."*

## **CRISTINA PACINI- CONFARTIGIANATO**

Nell'esprimere un giudizio positivo sul Piano sottolinea che pur essendo difficile in un momento di crisi come l'attuale dare un'impostazione di genere ad un bilancio, questa operazione andrà fatta perché vi è l'esigenza di ottimizzare e razionalizzare risorse che saranno sempre minori. Considera importante in questo momento di crisi anche il sostegno dell'imprenditoria-professionalità femminile, sostegno che va realizzato facendo capire che l'ingresso nel mondo del lavoro delle donne è un'opportunità e non già un peso e che può servire anche a risolvere dei problemi demografici, come dimostra la positiva esperienza di alcuni paesi del centro-nord Europa.

Nel rilevare che specie in questa fase risulta fondamentale usare bene le risorse che sono necessarie ad attuare la legge regionale n.16-2009, anche se sono in diminuzione, sottolinea che il monitoraggio che in futuro si riuscirà a fare costituirà un utile strumento per evitare che ci sia dispersione ovvero cattiva utilizzazione delle risorse.

Conclude indicando che nel percorso di attuazione della legge regionale n.16-2009, che ha consentito di fare dei progetti veramente interessanti il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere è uno strumento davvero molto prezioso.

### **ASSESSORE ALLOCCA-CONCLUSIONI**

Nel ringraziare gli intervenuti per i contributi offerti esprime fiducia nel metodo della Concertazione che consente di fare un lavoro di confronto e di verifica fin dall'origine dei provvedimenti che vengono assunti.

Rispetto agli interventi relativi alla governance ritiene che la verifica delle ricadute positive, dovrà collocarsi tra la sperimentazione ed il sistema che sarà messo a punto.

Inoltre la trasversalità delle politiche di genere va a suo avviso inserita anche nelle altre politiche e comunque proprio a partire dall'esperienza delle politiche di genere si potrà dare una spinta forte alla costruzione di un nuovo modello di governo, che potrà basarsi sui principi di accountability, cioè in estrema sintesi, l'individuazione degli effetti attesi, l'individuazione e specificazione dei dati oggettivi attraverso cui si misurano i risultati e tutto ciò collocato in un ambiente caratterizzato da responsabilità e partecipazione. Ritiene che per diminuire la distanza tra il momento in cui si prendono le decisioni e quello in cui si verificano i risultati complessivi in questo ambito un ruolo importante potrà assolvere il Tavolo regionale di coordinamento per le politiche di genere, ma occorre fare lo sforzo di renderlo più razionale, in modo che diventi un luogo non solo di discussione, ma anche di verifica e di proposta.

**2° punto** : Piano integrato delle attività internazionali

### **MARIA DINA TOZZI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)**

Presenta il Piano delle attività internazionali (PIAI), unico esempio in Italia, previsto dalla L.R. 26/2009, che ha l'obiettivo di proiettare la Toscana in una dimensione internazionale in maniera organica, mettendo a sintesi i vari ambiti di attività internazionale. Principio ispiratore del piano è, in primo luogo, l'allineamento alle politiche europee, comprendendo tra esse le politiche di coesione, le operazioni di cooperazione della Toscana su temi afferenti alle strategie di Lisbona e prossimamente ad Europa 2020, che sono finanziate con fondi europei e vengono svolte nell'ambito del Mediterraneo, le politiche estere dell'Unione europea e le politiche di prossimità. Altro principio fondamentale, sulla scorta dell'esperienza decennale della Regione in materia di cooperazione internazionale, è accrescere e migliorare il modello di *internazionalizzazione responsabile*, seguendo l'obiettivo del millennio delle nazioni unite, le dichiarazioni di Parigi e di Accra e i principi dell'organizzazione mondiale della sanità.

Specifica che l'innovazione del piano è rappresentata dalla convergenza di più ambiti di programmazioni specifiche, comprendendo anche la cooperazione sanitaria, gli interventi a favore dei toscani all'estero, gli interventi per la pace e i diritti umani, creando un contesto di programmazione integrata che si coordina con due ambiti fondamentali: promozione economica e immigrazione. Il piano disciplina anche le attività di relazioni esterne della Regione: intese

con enti territoriali interni ad altri Stati, accordi con Stati e governance della partecipazione della Toscana a reti e associazioni europee e internazionali. Fa parte del Piano anche la programmazione degli interventi di emergenza umanitaria internazionale

Passa poi ad illustrare gli obiettivi fondamentali perseguiti dal piano:

- la creazione di un sistema toscano delle attività internazionali inclusivo, aprendo a tutti i soggetti che hanno una vocazione all'impegno a livello internazionale, ma concentrando l'impegno su aree geografiche prioritarie, individuando dove essere presenti ed i temi dell'intervento in coerenza con i principi ispiratori ma anche con gli obiettivi del PRS. Elemento di novità è costituito dalla previsione di sperimentare, in alcune aree geografiche individuate (Paesi "Brics"), alcuni interventi di integrazione tra la cooperazione internazionale e la promozione economica attraverso la definizione di progetti Paese;

- disciplinare e governare la partecipazione della Regione alle reti e associazioni internazionali e la parte di accordi e intese, che attualmente sono circa 40, riconducendo le scelte agli obiettivi strategici del piano. Questo approccio vale anche per la materia dei Toscani all'estero, che dovrà inserirsi in un disegno più generale promuovendo la partecipazione di questo gruppo di associazioni come ambasciatori della Toscana all'estero, anche attraverso la formazione di giovani o attuando scambi a scopi principalmente formativi, ma anche promozionali;

- la promozione della cittadinanza globale e di quell'ambito di interventi destinati a sollecitare maggiore sostegno della società civile alle politiche di cooperazione nel settore dello sviluppo umano economico e sociale. Questo elemento è stato oggetto di un lavoro di coordinamento con il Piano immigrazione, per favorire la creazione di un rapporto delle comunità presenti sul territorio con i paesi di origine, valorizzando le potenzialità per lo sviluppo economico, con appositi interventi di formazione e sostegno anche in funzione dello sviluppo di attività produttive nei paesi di origine per quei migranti che desiderano farvi ritorno.

Si sofferma poi sul versante dedicato alla cooperazione territoriale, che fa riferimento ad un obiettivo delle politiche di coesione dell'Unione europea previsto nel FESR focalizzato sull'area mediterranea, dove la Regione Toscana è peraltro già presente, e in maniera competitiva, rispetto alle altre regioni mediterranee, essendo tra l'altro Autorità di gestione di un programma di cooperazione territoriale fra Italia e Francia. L'obiettivo, sostenuto da risorse che hanno una parte importante nel Piano, è approfondire e sviluppare questa presenza. Gli interventi dovranno essere coerenti con le scelte strategiche dettate dall'UE, relative in questo caso al Mediterraneo (inteso come tutta la sponda nord, fino ai paesi balcanici). Si prevede quindi di sviluppare rapporti coerenti, anche in vista dell'ipotesi allo studio della Commissione europea di sviluppare una strategia per la creazione di macroregioni funzionali, ambito nel quale la Toscana deve trovare una sua collocazione.

In merito alla cooperazione internazionale, le tematiche di intervento individuate sono: il sostegno alle istituzioni locali e ai processi di decentramento come elemento chiave dei processi di democratizzazione, facendo un forte affidamento anche sull'impegno degli enti locali, molto attivi sul tema; la sovranità alimentare come sfida per le produzioni agricole sostenibili: le politiche ambientali e climatiche, come accesso dei produttori ai mercati globali e come creazione di filiere agroalimentari; lo sviluppo locale con particolare riferimento a agricoltura, turismo, ambiente e pianificazione territoriale, ambiti nei quali la Toscana si è sempre impegnata con grande successo; l'accesso alle risorse idriche e l'acqua come bene comune; l'accesso ai servizi sanitari di base, collegato anche all'obiettivo della cooperazione

sanitaria, componente molto importante della proiezione internazionale della Toscana, inteso come sostegno e sviluppo di sistemi pubblici della salute; l'inclusione sociale.

Per quel che riguarda le priorità geografiche, evidenzia come sono comprese tutte le aree, ma il Mediterraneo rappresenta una delle priorità, sulla quale la Regione si è impegnata con la creazione di una cabina di regia. Anche l'Africa occupa un posto di rilievo, ed è stato mantenuto l'impegno con l'America latina e con alcuni paesi asiatici.

Passa poi a presentare il sistema di governance, mutuato in parte dall'esperienza della cooperazione internazionale, che prevede un Tavolo regionale di coordinamento delle attività internazionali allargato alle rappresentanze delle parti sociali, oltre alle parti istituzionali già presenti. Lo snodo operativo saranno i Tavoli di area geografica, intesa come minimo comune denominatore individuato per la programmazione di interventi, che saranno quattro: Europa e Mediterraneo, Africa, America latina e Asia, più un Tavolo tematico su educazione alla cittadinanza globale, dove saranno definite le scelte annuali e quindi l'allocazione delle risorse. A fianco di questo sistema di governance rimangono gli organismi dei Toscani all'estero, che si chiameranno Toscani nel mondo a seguito della prossima approvazione di una modifica normativa.

Illustra gli strumenti di tipo operativo per l'integrazione del sistema, che riguardano: il sistema informativo e di monitoraggio, costruiti per avere elementi di valutazione oggettivi dei risultati; un piano di comunicazione e la previsione di un Segretariato delle attività internazionali per supportare il lavoro dei tavoli; un gruppo di lavoro permanente dei referenti regionali per le attività internazionali, con la rappresentanza di tutti i settori regionali che fanno attività in modo da assicurare la coerenza delle politiche.

Si sofferma poi brevemente sugli allegati al Piano, dove sono indicati gli strumenti, consistenti in gare ad evidenza pubblica, per il finanziamento dei progetti di cooperazione internazionale elaborati dagli Enti locali e dei progetti paese. Per questi ultimi vengono inoltre indicate, anche a fronte di minori risorse regionali disponibili, le fonti di finanziamento comunitarie a cui attingere. Per garantire poi la necessaria concertazione degli interventi compresi nei progetti paese, si prevedono di attivare degli appositi protocolli d'intesa, per stimolare anche una maggiore mobilitazione di alcuni attori territoriali ed un coordinamento della loro azione. Chiude infine elencando le risorse disponibili per l'attuazione del Piano e la loro allocazione sulle diverse linee di intervento, segnalando una diminuzione, rispetto al 2010, della parte di risorse costituita da fonti regionali.

### **MARCO FAILONI-CIA**

Accoglie positivamente gli elementi di integrazione contenuti nel Piano ed evidenziati nella presentazione, necessari al fine di rendere organica la proiezione internazionale della Toscana, costruita su interventi a volte troppo frammentati, come reputa positivi e di grande interesse i temi individuati.

Segnala come, in tema di agricoltura, ci sia stata in anni recenti molta attività, sia di iniziativa regionale che privata, a valere sui fondi europei, e ciò rivela come questo settore possa rappresentare un riferimento molto importante in termini di buone prassi per lo sviluppo rurale, anche legato al turismo e alla cooperazione. In merito ai fondi europei per le politiche di coesione, avverte che con il prossimo ciclo di programmazione una parte della tematica dello sviluppo rurale, quella legata all'ex Leader, potrebbe essere integrata all'interno delle politiche di coesione e quindi richiama la necessità di prestare attenzione alle possibili interazioni nella programmazione regionale.

Dal punto di vista delle aree di intervento, nota l'assenza di un riferimento alla Turchia, che nell'ambito mediterraneo è un paese che, per la proiezione internazionale della Toscana, potrebbe essere degno di maggiore considerazione, anche in vista dei negoziati per l'ingresso nell'UE.

Ritiene positivo e interessante l'allargamento della rete del sistema delle attività internazionali alle parti sociali e suggerisce anzi la possibilità di poterla aprire ulteriormente, tanto alla cooperazione che alle piccole e medie imprese e all'agricoltura, anche utilizzando il sistema a rotazione già previsto, in modo che tutti i settori delle attività produttive possano essere rappresentati.

Auspica infine che la Regione possa divenire, ed il Piano va per la verità in questa direzione, una sorta di soggetto promotore per l'apertura di relazioni a livello internazionale, anche fra sistemi imprenditoriali, e riesca ad alimentare un circuito di partenariati e reti. Giudica che sarebbe interessante in questo senso costruire una sorta di "portale" dei partenariati e definire strumenti di supporto a quegli attori interessati ad attivarne, elementi che potrebbero favorire uno sviluppo delle relazioni e della cooperazione che non poggi solo e direttamente sulle risorse pubbliche, ma abbia una forza propulsiva propria.

#### **CHIARA BOSCHI - CONSERVIZI CISPEL**

Premette che sul merito dei contenuti del Piano Confservizi Cispel farà pervenire osservazioni scritte, ma anticipa che l'impianto generale è positivo. Esprime in particolare apprezzamento per il riconoscimento del ruolo delle categorie economiche, come anche una valutazione positiva in merito ai settori di intervento individuati nel campo della cooperazione internazionale.

#### **COSTANZA BIANCHI - CONFINDUSTRIA TOSCANA**

Comunica che Confindustria Toscana sta ancora esaminando il Piano e che farà pervenire nei prossimi giorni un documento, corredato da elementi di giudizio e da valutazioni.

#### **STEFANO FUSI - UPITOSCANA**

Esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal settore competente, ma nota una difficoltà di interlocuzione con la parte politica, già espressa anche in altre sedi. Il lavoro costituisce una sfida per passare da settori che si muovono anche in maniera coordinata ad un vero e proprio piano di attività integrato.

Cita due documenti congiunti con ANCI, uno dei quali sottoscritto anche dal coordinamento delle associazioni e delle ONG toscane, che sono già stati inviati in maniera ufficiale e sintetizza le osservazioni qui contenute. In primo luogo, per la parte di sostegno ai progetti di cooperazione degli enti locali, in un momento in cui è difficile garantire anche le normali attività, se si apprezza e si vuol continuare a valorizzare l'attività svolta dai comuni e dalle comunità locali si sarebbe dovuto, con il piano, sostenere maggiormente il ruolo degli enti locali impegnati nel settore, perché le categorie economiche da sole non possono esaurire il campo di attività, in particolare di quelle che hanno anche un valore politico, sociale e culturale, che le distingue dalla semplice cooperazione economica, benchè con questa sia sicuramente necessario un coordinamento. Il piano tratta infatti di cooperazione decentrata e toscani nel mondo, attività che hanno visto la Toscana molto impegnata negli ultimi 10 anni, con riconoscimenti e risultati importanti che sono stati ottenuti con il concorso di enti locali, comunità locali, ONG, Associazioni, un tessuto sociale e culturale di cui la Regione è ricca.

Stante la crisi economica in corso, che comporta difficoltà a tenere in piedi queste attività sul territorio, che possono poi diventare un volano per ulteriori sviluppi positivi, sarebbe stato opportuno inoltre investire di più, non solo in termini di risorse finanziarie, ma anche sui forum provinciali, in vista del momento del superamento delle province, luoghi dove i soggetti di un territorio si ritrovano e si coordinano. Come osservazione laterale suggerisce di ridefinire il metodo di lavoro dei tavoli di area geografica, nei quali la presenza degli enti locali è molto ridotta e i soggetti più importanti che fanno cooperazione svolgono un ruolo egemonico.

Un'ultima osservazione di carattere politico, condivisa con il coordinamento delle ONG toscane, riguarda infine la preoccupazione che la cooperazione "decentrata" rischia, con questo Piano, di essere marginalizzata: il pericolo connesso è quello di sminuire il patrimonio di ricchezza sociale e culturale di attività che la Toscana ha fatto crescere in questi anni e sul quale invece bisognerebbe investire. Auspica che nell'iter di discussione e approvazione del piano si possa discutere di queste osservazioni e che possano almeno in parte trovare accoglimento.

Chiude infine segnalando come la diminuzione della dotazione di risorse assegnate al Piano, mal si concilia con gli ambiziosi obiettivi che lo stesso assume.

#### **MARIA DINA TOZZI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA) -CONCLUSIONI**

Premette che potrà limitarsi a fornire dal suo punto di vista delle informazioni aggiuntive a quanto già esplicitato e non delle vere e proprie risposte che devono essere date in sede politica.

Sulla questione sollevata da Failoni a proposito della Turchia, precisa che con questo paese la Regione Toscana coopera sul terreno della promozione economica nonché nell'area mediterranea con gli strumenti della cooperazione territoriale. Se la Turchia non è stata inserita nel Piano il motivo è legato alle prospettive incerte di una sua adesione all'Unione Europea ed alla circostanza che si è voluto tener conto, in continuità con l'esperienza passata, che manca un pregresso di attività con questo paese.

Sul tema dei partenariati evidenzia come si sta lavorando ad un vero e proprio sistema informativo che mettendo a disposizione una banca dati strutturata dei progetti, consentirà di accedere a risorse informative fondamentali.

Sulle osservazioni formulate da Fusi indica che nel sistema di governance del Piano vi è il riconoscimento di un ruolo fondamentale degli enti locali, in quanto si riserva loro essere capofila di azioni su determinati temi che sono specifici e rilevanti.

Precisa inoltre che si prevede di legare le risorse dei microprogetti, alle priorità che verranno espresse dai forum provinciali, in modo da costruire bandi per allocazione di risorse che mettano davvero in evidenza quelle che sono le vocazioni dei singoli territori.

Rispetto alla questione legata all'ONG, osserva che nel Piano, pur sapendo che in questo momento gli enti locali sono in grossa difficoltà finanziaria, c'è il tentativo di valorizzare maggiormente l'apporto degli enti locali, fornendo anche sostegno a tutte le forme di associazioni che gli enti locali si stanno dando per dare valore aggiunto alla cooperazione.

Non crede d'altra parte che si possa parlare di " marginalità " dell'attività della cooperazione decentrata rispetto a questo Piano, perché osserva che quando si parla di sovranità alimentare, di accesso alle risorse idriche, di decentramento, di inclusione sociale, di sostegno

al welfare locale, tutto ciò rappresenta un patrimonio che proviene al 99% dall'attività di cooperazione.

Conclude indicando che la Regione Toscana ha un ruolo fondamentale nel migliorare la possibilità di utilizzazione delle risorse di provenienza esterna e ribadisce che questo obiettivo sarà curato nei prossimi anni.

Aggiunge che in parallelo vi è comunque la speranza che nel corso della presente legislatura possano essere recuperate le risorse finanziarie che sono state oggetto di tagli nel bilancio regionale.

La riunione si conclude alle ore 11,50.